

UNIVERSITÀ

Rettorato, confermata la sfida a tre

Scade il termine per presentare all'ufficio elettorale dell'Ateneo le candidature: in corsa Recca, Pioletti e Barbagallo

Tempo praticamente scaduto e corsa ufficialmente iniziata. Oggi è l'ultimo giorno utile per presentare, all'ufficio elettorale dell'Ateneo, le candidature alla poltrona del rettorato dell'Università di Catania per il triennio 2006-09. E nessuno dei tre candidati alla massima carica dell'Ateneo ha aspettato l'ultimo giorno per formalizzare il proprio impegno.

Il primo a consegnare la lettera di candidatura all'attenzione del decano Giovanni Nicosi, è stato il professor Antonino Recca, due settimane fa. Insieme alla lettera, l'ex preside di Ingegneria, ha presentato al mondo accademico anche il punto del programma personale riguardante la Sanità. Il professor Antonio Pioletti lo ha seguito di pochi giorni e venerdì scorso ha messo sul tavolo la propria candidatura. Mancava all'appello il professor Salvatore Barbagallo, preside della Facoltà di Agraria, che non si è

Previsti nelle prossime settimane incontri accademici con i tre candidati

fatto attendere e proprio due giorni fa ha percorso le stanze dell'ufficio elettorale. Ora, il più giovane dei candidati, avrà anche occasione di presentare il proprio programma, atteso da molti.

Siamo alle battute finali e il dialogo si fa sempre più serrato. Sono previsti per le prossime settimane incontri accademici con i tre candidati in vista dell'apertura dei seggi del prossimo 21 settembre. Giorni davvero contati, dunque, per raccogliere il frutto di una lunga campagna elettorale universitaria dove, a pesare sempre di più, sembra, siano i voti di Medicina - ben 410 voti divisi tra i "latteriani", coloro i

quali si sono già esposti esprimendo il proprio appoggio al professor Recca - ma anche l'appoggio degli studenti. Ricordiamo che i "grandi elettori" rappresentanti degli studenti sono 150, il corpo docente è rappresentato da 1.498 docenti elettori, mentre al personale tecnico-amministrativo spetta un voto ponderato al 5%, su circa 1.300 persone, quindi, saranno 75 i voti validi.

Urne aperte, dunque, dal 21 settembre, e il 2 e 4 ottobre, per le prime tre votazioni che richiederanno la maggioranza assoluta degli aventi diritto. Se si dovesse andare al ballottaggio, il giorno stabilito per la quarta votazione è il 6 ottobre. In questo caso sarà sufficiente ai due candidati in ballottaggio la maggioranza assoluta dei votanti.

IL PROGRAMMA DI PIOLETTI

«Valorizzare anche il ruolo dei tecnici»



Urne aperte all'università il 21 settembre e il 2 e 4 ottobre

Un documento programmatico chiaro e suddiviso in poco meno di venti punti. Quarantotto pagine di idee e proposte per il rinnovamento e una migliore gestione dell'Ateneo di Catania che Antonio Pioletti metterà a disposizione di tutti già da oggi. «Un'altra Università è possibile», così il candidato al territorio per il prossimo triennio ha voluto intitolare il suo programma che «non ha altra pretesa se non quella di trasmettere la mia tensione ideale rivolta agli interessi generali dell'Ateneo», spiega l'ex preside di Lingue. E continua, avveggendo sul confronto, serio e corretto, Non si può eleggere un rettore sulla base di schieramenti precostituiti, di "cordate" accademiche, di promesse

clientelari, di affissionanti e indebite pressioni dall'alto. Non si può ignorare il declino del nostro Ateneo. Non si può più fare a meno di quel prestigio scientifico e culturale, unito a idee programmatiche e a capacità gestionali, indispensabili per rilanciare l'autonomia dell'Università dai condizionamenti politici esterni e ricomporre l'unità di tutte le sue componenti all'indomani della scadenza elettorale». Affermazioni che non lasciano spazio ad alcuna interpretazione.

Ad anticipare l'uscita del programma, una lettera rivolta al personale tecnico-amministrativo dell'Università, un settore dal peso elettorale penalizzato - il loro voto avrà valore ponderato per il 5% - ma di vitale importanza per il

buon funzionamento dei servizi amministrativi, della ricerca e della didattica. «Negli ultimi anni - dice Pioletti - tutta la fascia del personale tecnico-amministrativo si è ridotta di numero e si è ampliata a dismisura quella del precariato, in una forma che chiamo "precarizzato stabile". Io, invece, credo che vadano incrementati gli organici e valorizzato il ruolo del personale tecnico e sanitario per uno svolgimento più agile ed efficace dei servizi». E sugli aspetti legati alla gestione dell'Ateneo, l'aspirante alla poltrona di rettore propone un tavolo di consultazione permanente con i sindacati. Passando all'analisi del programma - che si apre con un bilancio critico dello stato dell'Ateneo catanese, in fondo alle classifiche nazionali sulle valutazioni della ricerca e dei risultati della didattica - quello di Pioletti può essere rappresentato dalle parole autonomia, respiro meridionale, «E' mancato, sino ad ora - spiega l'ordinario di Filologia romanza - un monitoraggio serio delle sedi territoriali decentrate, mentre Catania potrebbe diventare un "Ateneo del sud est della Sicilia a rete", costituito da poli autonomi governati da una programmazione e gestione unitari. Strada già imboccata da altri atenei italiani».

Sul tema ricerca, il professore Pioletti punta sul potenziamento dei dipartimenti; istituzione di un collegio dei direttori di dipartimento; istituzione di una consultazione permanente per la ricerca e sviluppo, con tutti i soggetti interessati - imprenditoria, parti sociali e così via - per attirare investimenti.

Altro punto nodale è quello della didattica. Una volta approvate le nuove

classi di laurea, l'ex preside di Lingue propone l'istituzione di una conferenza d'Ateneo sulla didattica per una politica di razionalizzazione e ottimizzazione dell'offerta formativa. «Credo sia mancata una riflessione sulla prima fase della sperimentazione dei nuovi ordinamenti - ammonisce Pioletti - troppi moduli ed eccessiva frammentazione dei crediti formativi. Credo che sarebbe meglio per gli studenti avere un numero inferiore di esami, compensato da un numero maggiore di crediti per materia». Ecco uno dei tasti più delicati per i programmi dei singoli candidati rettore. Gli studenti, la forza e i protagonisti dell'Università. E Pioletti lancia quella che potrebbe suonare come una provocazione per molti giovani che vivono in prima persona le difficoltà della carriera accademica: «Svechiare l'Università, ringiovanire il corpo docente e aprire ai giovani».

Ammitrevoli ambizioni che si scontrano, però, con la realtà. Il professore di Lingue, inoltre, lancia uno slogan, «Catania città universitaria» al centro dell'attenzione delle fondi di Stato e Regione. «Significa - conclude Antonio Pioletti - articolare meglio le fasce di reddito per le borse di studio, ma anche istituire un comitato di garanzia per gli affitti delle case che controlli prezzi e condizioni degli appartamenti, insieme ad una vera e propria agenzia al servizio degli studenti». Altri temi importanti del programma riguardano l'internazionalizzazione dell'Ateneo e la sanità, per potenziare l'alta funzione sociale della Facoltà di Medicina, con centri di eccellenza, e sopperire alle carenze di strutture.

EVA SPAMPINATO

I CANDIDATI



ANTONINO RECCA



ANTONIO PIOLETTI



SALVATORE BARBAGALLO

I tre candidati in ordine di presentazione delle candidature: Antonino Recca, 57 anni. Nel suo curriculum vari attestati di merito in campo scientifico internazionale. Professore ordinario in Chimica dal 1986, rappresentante del docente (area tecnico-scientifico) in Senato Accademico dal '96 al '99 e preside della Facoltà di Ingegneria dal '93 al 2003; Antonio Pioletti, 60 anni, ordinario di Filologia romanza nella Facoltà di Lingue, preside della stessa facoltà dal '99 al 2005, coordina un gruppo di ricerca internazionale sul rapporto tra Oriente e Occidente; Salvatore Barbagallo, 50 anni, ordinario di idraulica agraria, e il preside della Facoltà di Agraria dal 2002 e preside della conferenza italiana dei presidi di Agraria.